



I risultati delle elezioni

Referendum, Sì al 67% Regionali, finisce 3 a 3 Toscana e Puglia al Pd

► Bene l'affluenza oltre il 53%. L'exploit dei riconfermati Zaia, Toti, Emiliano e De Luca

► Male M5S: arretra ovunque. Dem primi per numero di voti. Lega in forte calo, avanza FdI

INUMERI

ROMA Con quasi il 70% dei consensi al referendum vince il Sì. Alle regionali invece, almeno sulla carta, a vincere è l'equilibrio. Dietro al sostanziale pareggio tra centrodestra e centrosinistra però c'è molto di più e, il 3 a 3, nasconde un consolidamento della posizione del Pd. Oltre all'annunciata vittoria dello sceriffo Vincenzo De Luca in Campania (64,7%), i dem sono infatti riusciti a tenersi stretti anche Puglia (46,6%) e Toscana (48,2%), regioni che fino alla vigilia erano rimaste in bilico.

SUCCESSI

Successi quasi inattesi quelli di Michele Emiliano ed Eugenio Giani che hanno trasformato la tornata elettorale in una prova di forza del Pd. Non a caso infatti i dem sono stati capaci anche di afferinarsi come «Primo partito politico italiano» come ha rimarcato il segretario Nicola Zingaretti, strappando il primato tra le liste partitiche anche dove ha

perso, cioè in Liguria (19,4%) e nelle Marche (25%).

Rimandato il ribaltone cercato da Lega, Fdi e Fi. Il centrodestra pur strappando le Marche al centrosinistra con Federico Acquaroli al 51,2% e confermandosi alla guida di Liguria e Veneto, fatica ad esultare. Le due regioni più che salde nelle mani dell'alleanza forzista appaiono legate ai governatori Giovanni Toti (55,5%) e all'uomo del record Luca Zaia che, con il 76,6%, diventa il Presidente con più preferenze di sempre. Tant'è che per entrambi i consensi sono arrivati soprattutto dalle loro liste, staccando quelle dei partiti.

Protagonista a destra è però Giorgio Meloni che gode della missione compiuta nelle Marche (Acquaroli è di Fdi) e non risente della sconfitta pugliese di Raffaele Fitto (fermo al 37,6%). Anzi in ogni regione erode il distacco da Matteo Salvini che, in un colpo solo, si ritrova con il fia-

to sul collo di Fdi nell'alleanza, quello di Zaia nella Lega e la pupilla Cacciari sconfitta in Toscana (40,4%).

ASSENZE

Grande assente invece la classe politica locale del Movimento 5 stelle che perde ovunque. Arriva appena in doppia cifra in Campania, dove Valeria Ciarambino fa peggio del 17% ottenuto 5 anni fa, e in Puglia, senza che Antonella Laricchia giochi un ruolo decisivo (11,3%). Marginali anche in Toscana (Irene Galletti 6%), Veneto (Enrico Cappelletti 3,3%), Liguria (8% a sostegno di Ferruccio Sansa, in comune con dem al 38,4%) e Marche (Gianmario Mercorelli 8,8%). Una sconfitta su tutta la linea che ha costretto il M5s a far apparire il referendum come unico terreno di scontro privilegiato. Per questo, non appena accertato il 69,6% a favore del Sì, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha po-

stato sui social la sua esultanza: «Quello raggiunto oggi è un risultato storico. Torniamo ad avere un Parlamento normale, con 345 poltrone e privilegi in meno. Senza M5s non sarebbe mai successo».

La vittoria del referendum però, è da spartire con il Pd che invece la legge come il primo passo di una stagione di riforme. «Proporremo a governo e Parlamento la nostra idea di riordino di Regioni e Comuni» ha detto Matteo Ricci, esponente dem a capo delle Autonomie Locali Italiane (Ali). Discorso a parte per la Valle d'Aosta, dove gli scrutini inizieranno stamattina e il proporzionale in vigore potrebbe riservare sorprese.

AFFLUENZA

Senza dubbio sorprendente invece l'affluenza. Pur registrando dei picchi nelle regioni e nei comuni al voto, la risposta ha superato le aspettative ovunque. Ai

I risultati delle Regionali

Dati in percentuale proiezioni RAI

VENETO

Luca ZAIA
Centrodestra
76,6

Arturo LORENZONI
Centrosinistra
16,1

Enrico CAPPELLETTI
M5S
3,3

Daniela SBROLLINI
Italia Viva
0,5

LIGURIA

Giovanni TOTI
Centrodestra
55,5

Ferruccio SANSA
Pd-M5s
38,4

Aristide MASSARDO
Italia Viva
3,3

TOSCANA

Eugenio GIANI
Centrosinistra
48,2

Susanna CECCARDI
Centrodestra
40,4

Irene GALLETTI
M5S
7,0

MARCHE

Francesco ACQUAROLI
Centrodestra
51,2

Maurizio MANGIARLARDI
Centrosinistra
35,7

Gian Marco MERCORELLI
M5S
8,8

CAMPANIA

Vincenzo DE LUCA
Centrosinistra
64,7

Stefano CALDORO
Centrodestra
20,8

Valeria CIARAMBINO
M5S
11,5

PUGLIA

Raffaele FITTO
Centrodestra
37,6

Michele EMILIANO
Centrosinistra
46,6

Antonella LARICCHIA
M5S
11,3

Ivan SCALFAROTTO
Italia Viva
2,4

VALLE D'AOSTA*

LEGA
22,0

FI-FDI
9,0

PD
15,0

UNION VALDOTAINE
13,0

*in questa regione non c'è l'elezione diretta del presidente L'Espresso

segni per il referendum si è presentato il 53,84% degli italiani, abbattendo anche la soglia non necessaria del quorum. Un risultato lusinghiero considerato i timori della vigilia rispetto al Covid e ai forfait di presidenti di seggio e scrutinatori che non si sono presentati nelle scuole ita-

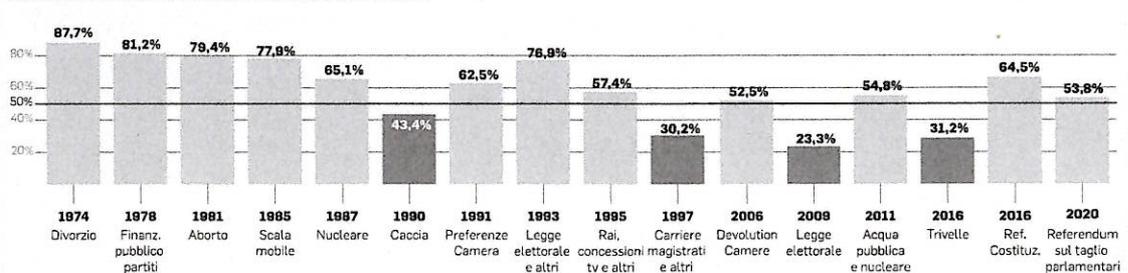
liane. Istituti scolastici che, peraltro, come per il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese sono destinati a non ospitare più i seggi, tant'è che «è già stato avviato un tavolo» per studiare delle alternative.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'affluenza ai referendum promossi a livello nazionale

Dal "record" del divorzio alle consultazioni sul taglio dei parlamentari



FONTE: Ministero dell'Interno

L'Espresso

LAMORGESE: AVVIATO UN TAVOLO PERCHÉ LE PROSSIME ELEZIONI NON SI SVOLGANO NELLE SCUOLE

L'ANALISI

ROMA Provincia e periferie hanno sete di cambiamento e vanno più volentieri alle urne, il centro di Roma e delle altre città italiane molto meno. I numeri del referendum, tanto quelli sull'affluenza quanto quelli sulle preferenze di voto, tracciano una spaccatura. Una voragine che si apre «ai margini delle Ztl italiane» dato che, come ha sottolineato Lorenzo Pregliasco, fondatore di YouTrend, «Torino, Milano, Firenze, Roma e Napoli i centri storici votano No, gli altri quartieri votano Sì». «Il discorso per il taglio dei parlamentari a sostegno di questa riforma - spiega infatti Enzo Rizzo, direttore scientifico di Ipsos - ha avuto più eco nei piccoli e medi centri della provincia italiana e nelle periferie delle città, incontrando invece più resistenza nel loro centro».

LA CAPITALE

Una chiave di lettura che a Roma però, è vera solo in parte. Dati e mappa della città alle mani infatti, nonostante il No abbia prevalso solo nei feudi storici Pd, vale a dire il Municipio, nella Capitale il rifiuto della riduzione dei Parlamentari ha ottenuto ben il 9% in più di consensi rispetto al resto d'Italia. Se la media nazionale del No si attesta infatti al 30,44%, a Roma tocca il 39,92%. Un impatto che va let-

to nella personalizzazione politica del referendum cercata dal Movimento 5 stelle e dall'incarnazione che questo ha nella Capitale: Virginia Raggi. L'avversione dei cittadini romani ai pentastellati, grazie all'operato della sindaca, in pratica è più alta che nel resto d'Italia. «Inoltre ragionando sull'affluenza

al referendum - aggiunge Rizzo - un dato che colpisce è il riscatto della provincia italiana». Le urne nei piccoli paesi infatti, sono state più affollate di quelle cittadine e vi ha prevalso il Sì. «Guardando ai dati - spiega - si scopre che a Milano in città ha votato circa il 45% degli aventi diritto, in tutta la regione invece quasi il 51% e nella sua provincia circa il 49%. La stessa cosa vale anche per Roma e decine di città». Costatazioni che «dicono che si vuole cambiare soprattutto nelle aree non metropolitane».

AFFLUENZA

E a sorprendere più di ogni cosa è proprio l'affluenza. Al di là dell'annuncio Sì al Referendum e del

meno atteso 3 a 3 alle regionali, a stupire di questa tornata elettorale è infatti la corsa alle urne degli italiani, poco spaventati dal Covid. Ai seggi per il Referendum si è presentato il 53,84% degli aventi diritto abbattendo anche la soglia "virtuale" del quorum (non necessario nei referendum confermativi). Ottima la partecipazione in Campania col 61%, superiore rispetto alle Regionali (51,93%) a spogio quasi ultimato (5774 su 5827 sezioni) i si raggiungevano il 77,39% contro il 22,61% del no.

«I numeri più importanti si sono registrati nelle Regioni che erano chiamate ad esprimere una preferenza sui propri vertici» dice Rizzo. Una sola eccezione è il Trentino

che ha raggiunto un dato sull'affluenza pari al 70,96% degli aventi diritto, ma andavano al voto quasi tutti i comuni della Regione: ben 269 su 282.

«Il dato più basso riguarda le isole - continua - in Sardegna si è raggiunto appena il 35,7% dell'affluenza, poco più della Sicilia che

A NAPOLI E NEGLI ALTRI CENTRI DELLA REGIONE I «SÌ» SUPERANO IL 77%

si è fermata al 35,3%». Non solo, la grande risposta al voto ha riguardato anche le amministrative (66,1%) e soprattutto le regionali. In tutti i territori infatti, si è fatto meglio del 2015. In Toscana si è ad esempio raggiunto il 62,6% dei votanti Un boom che ha giocato un ruolo determinante, data la grande partecipazione in aree considerate feudi dal centrosinistra (Firenze su tutte), permettendo ad Eugenio Giano di portare a casa una vittoria. Partecipazione altissima anche in Veneto dove lo show di Luca Zaia, eletto Presidente di Regione con la percentuale più alta di sempre, è stato supportato dal 61,2% di affluenza. Corse ai seggi notevoli anche in Campania (55,4% a fronte di un 51,9% del 2015), Liguria (53,4% contro 50,6%), Puglia (56,4% e 51,1%), Marche (59,7% e 49,7%) e Valle d'Aosta (69% contro 65,1% nel 2018).

F. Mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA